

CLAUDIA DI FONZO*

LA SCALA DI GIACOBBE NEL CIELO DI SATURNO:
ESSERE UMILIATI PER ESSERE ESALTATI

JACOB'S LADDER IN THE SKY OF SATURN:
BEING HUMILIATED AND BEING CELEBRATED

[...]

pronome che da sempre a farsi nome attende,
mozza scala di Jacob, io l'ultimo reso unico:
e dunque dèi e principi e cose somme in te
in te potenze, cose d'ecloga degne chiudi
in te rantolo e fimo si fanno umani studi.¹

«L'uomo non può essere uno con Dio che unendosi a Dio, spogliato della sua divinità (svuotato della sua divinità). Movimento analogo all'incarnazione; svuotarsi della propria falsa divinità. Questo è soprannaturale, perché è soprannaturale *discendere*».²

Abstract

This article deals with Dante's confession of his pride in the context of the conception of humility based on *Filippesi II* ("kènosis"). The invention of a triadic structure and the images used by Dante to express the Other-world's experience make visible the ontology of the "casabas" and "anabasi" (realised in Christ). Human being's capacity to overcome nature ("trasumanare") is visualised in poetry through the use of the ladder's image from the beginning to the end of the *Comedy*, with special regard to the ladder put at the entrance of Purgatory and the ladder of Jacob's dream evocated in Paradise XXII.

Keywords

Pride/Humility; The ladder of Jacob; Visio of Perpetua; Purgatory; mystic and monastic tradition; Benedict of Norcia and Bernard of Clairvaux; Gregory the Great; Anselm of Aosta.

La prima guida che Dante incontra, nel suo viaggio nell'oltretomba, è Virgilio, che cede il posto a Beatrice, che, a sua volta, cede il posto a Bernardo di Chiaravalle: all'incirca queste le parole di Ernst Curtius.³ L'avvicendamento tria-

* Università degli Studi di Trento; claudia.difonzo@unitn.it.

¹ ZANZOTTO 1999, *Ecloga I*, p. 201.

² WEIL 1991², *Quaderni*, vol. II, pp. 228-29.

³ CURTIUS 1995², p. 411.